



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca*  
*Consiglio Universitario Nazionale*

Prot. n. 120  
Spedito il 1°/2/2012

All'On.le Ministro

**SEDE**

**Oggetto:** Mozione sul Piano straordinario per la chiamata di Professori di II fascia

Adunanza del 25 gennaio 2012

**IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE**

**VISTA** la legge 13 dicembre 2010, n. 220 “*Legge di stabilità 2011*”, ed in particolare l'art. 1, comma 24, che dispone l'incremento della dotazione del Fondo per il finanziamento ordinario delle università per un importo, per l'anno 2011, di 800 milioni di euro, e di 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012, destinando quota parte delle risorse al finanziamento di un piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia;

**VISTA** la legge 30 dicembre 2010, n. 240 “*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*”, ed in particolare gli artt. 18 e 29,c.9;

**VISTO** il D.I. 15 dicembre 2011 - *Piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia art. 29, comma 9, legge 240/2010*;

**VISTA** la Mozione CUN del 16 maggio 2011 Mozione sul “*Piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia per gli anni 2011-16*”.

**VISTO** il Parere CUN espresso il 21.09.2011 sullo “*Schema di Decreto FFO 2011*”

Considerato che:

- sono state ammesse all'assegnazione delle risorse soltanto le università che nel 2010 si sono collocate al di sotto del limite del 90% di cui all'art.51 della l. n.449/97;
- tale vincolo penalizza i ricercatori dichiarati idonei come vincitori di concorsi a professore associato, introducendo un divieto (ora per allora) per gli studiosi appartenenti a università “non virtuose” a partecipare a procedure comparative;
- il finanziamento al Piano straordinario è in aggiunta al FFO e si configura come unico intervento di sostegno alle carenze didattiche determinate dall'alto numero di pensionamenti come passaggio necessario a evitare ulteriori discontinuità nei processi di reclutamento.

#### Rileva che:

- il Piano straordinario era nato come intervento a sostegno delle carenze didattiche volte altresì a favorire la progressione di carriera dei ricercatori considerati “scientificamente maturi” in funzione dell’avvio della procedura dell’abilitazione nazionale;
- gli “idonei” dei precedenti concorsi (banditi nel 2008) sono per legge equiparati agli “abilitati” e, al momento, sono quelli che prioritariamente avrebbero diritto a usufruire di tale finanziamento finalizzato;
- appare per questo improprio utilizzare tali risorse per la mobilità orizzontale – per la quale deve essere previsto, come negli anni passati, uno specifico adeguato finanziamento – pur nella consapevolezza che la mobilità meriti di essere incentivata quale strumento per la qualificazione scientifica del nostro sistema universitario.

#### Chiede

- la sospensione, per i prossimi anni di finanziamento del Piano straordinario, del criterio di esclusione dal beneficio delle università che abbiano superato il limite massimo del 90% previsto dalla normativa vigente per l'incidenza delle spese di personale;
- una migliore identificazione dei soggetti ai quali è destinato, limitandolo a coloro che sono in possesso di idoneità/abilitazione per la II fascia. A questo scopo, propone di correggere l’attuale, generico, rinvio delle “cosiddette chiamate” ex art. 18 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, in quanto disposizione che include nel proprio ambito di operatività anche altre fattispecie, compresa quella di coloro che sono già in servizio presso gli atenei, ovvero le procedure di mobilità, alle quali non dovrebbe applicarsi questo finanziamento straordinario;
- un provvedimento che garantisca nei prossimi anni, non appena saranno disponibili i risultati delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, il corretto utilizzo dei fondi assegnati a ciascun ateneo nell’ambito delle risorse del Piano straordinario, mediante bandi finalizzati solo alla progressione di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato ed al reclutamento a professori di II fascia, riaffermando la necessità che le eventuali risorse non spese nel corrente anno siano utilizzate per le stesse finalità negli anni successivi;
- un sostanziale incremento dei fondi destinati ad incentivare i trasferimenti dei professori e dei ricercatori tra le istituzioni universitarie, che invece negli anni si sono progressivamente ridotti (3 MLN nel 2009, 2 MLN nel 2010 e 1,4 MLN nel 2011) e con modalità e criteri sempre più restrittivi.

IL PRESIDENTE  
(firmato LENZI)